

# Scarafaggi



di Gaetano Penocchio

*Presidente Fnovi*

**N**e **'La metamorfosi'** di Frank Kafka un giovane impiegato si sveglia e scopre di essersi trasformato in uno scarafaggio.

La sua reazione è illuminante. Cosa fa Samsa quando scopre di essere diventato un insetto?

Non scappa dalla camera urlando, non riflette su come sia potuto capitare o su cosa sarà della sua vita. Samsa esclama: "Povero me! Come farò a tenermi il lavoro?". Un tempo la laurea in medicina veterinaria se non dava garanzie dava almeno speranze. Oggi non ci siamo ancora ritrovati nel corpo di un altro, ma dobbiamo fare i conti con un mondo diverso da quello che conoscevamo, dove ciò che sembrava vantaggioso può non esserlo più. Se qualcuno deve darsi da fare per tenersi il lavoro, altri devono inventarselo e, sempre più spesso, senza nemmeno capire il perché, anche i nostri giovani si risvegliano degradati e retrocessi nella scala della dignità professionale.

A bloccare il ricambio occupazionale le sofferenze di un sistema pensionistico reiteratamente riformato e la paralisi dell'impiego pubblico, figlia dei vincoli di bilancio imposti dall'Europa. Siamo il solo Paese, tra i 28 dell'Unione, in cui si chiedono 45 anni di anzianità contributiva per andare in pensione. Mentre è comprensibile indicizzare le pensioni all'aspettativa di vita, è irragionevole indicizzare all'aspettativa di vita l'anzianità contributiva. I colleghi arrivati al massimo pensionistico vanno pensionati.

Poi il lavoro precario: insicuro, senza protezioni contro l'utilizzo strumentale e opportunistico delle tipologie flessibili, offerto dal mercato del lavoro sotto l'implicito ricatto che un lavoro incerto è sempre meglio della disoccupazione. I contratti collettivi nazionali vanno difesi e, quando necessario, ridefiniti, ad evitare quella destrutturazione che vuole i giovani contrattualizzati nei modi più fantasiosi, con la sola certezza che il loro rapporto di lavoro finirà. Poi l'esercito di quelli che il lavoro devono mendicarlo, quelli dei tre euro all'ora, che resistono

(finché resistono).

La formazione e le strategie per l'occupazione sono al centro del dibattito politico. Il giovanilismo demagogico impera, trascurando l'altra polarità generazionale. Colleghi non più giovani sbarcano il lunario e trovano difficilissimo reinventarsi dopo anni di pratica clinica: serve una politica anche per loro, un nuovo orizzonte dove il ruolo sociale ed educativo del medico veterinario sia più valorizzato di oggi.

Mi piace pensare a nuovi profili (medico veterinario "in formazione", ricercatore, ecc.) generati con una corretta prassi da "soggetti aventi titolo", immaginando regie e prospettive nazionali. In Fnovi non stiamo solo pensando e immaginando, ma concretamente lavorando per la definizione del fabbisogno, per la riforma dei saperi, per la lotta al precariato e per la creazione di un terreno concorrenzialmente fertile e corretto sul quale sia possibile sfuggire - a qualunque età - alla povertà occupazionale, alle finte flessibilità, ai ricatti, agli sfruttamenti e alle metamorfosi. ●